



Mons. Roberto Zagnoli

IL SENSO TEOLOGICO

DEI

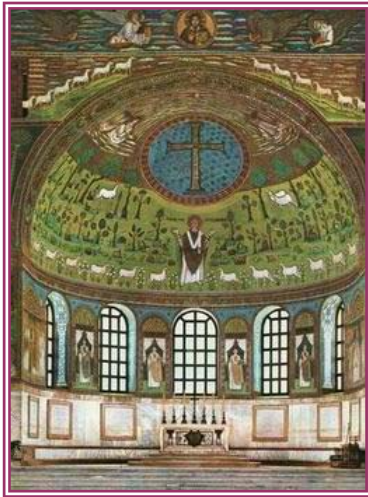
MOSAICI RAVENNATI

PREMESSE GENERALI

- A. La parola "teologico" significa soltanto, nel contesto, discorso su Dio. In effetti non curarsi della Teologia dei mosaici di Ravenna vuol dire, forse, accontentarsi di capirli nel loro aspetto più marginale. Essi, infatti, nascono con il chiaro intento di essere "didascalici" dei grandi contenuti della fede cristiana.
- B. Interessarsi di un'opera d'arte soltanto nella dimensione artistica e senza inserimento nel contesto sociale in cui è nata, senza sforzo cioè di capire le motivazioni che ne hanno voluto la realizzazione, è perlomeno disonesto nei riguardi dell'opera d'arte stessa.
- C. Cercare di scoprire il significato vero dei mosaici di Ravenna, significato eminentemente religioso, non vuole dire compromettere le proprie idee di fondo; anche un ateo può interessarsi della trascendenza cristiana senza per questo rinunciare alla propria impostazione di vita.
- D. I mosaici di Ravenna implicano tutte le verità fondamentali della teologia cristiana e possono servire egregiamente a sistemare in modo esatto una realtà molte volte accostata con grande superficialità e luoghi comuni.
- E. Per ogni tipo di riferimento storico relativo alla composizione musiva, si rimanda ad una qualsiasi guida turistica, sempre molto precise su questo particolare aspetto.
- F. Lo studio dei mosaici di Ravenna sotto l'angolazione teologica non ha ancora avuto approfondimenti significativi. Il terreno è ancora per molti aspetti vergine. Per onestà, quindi, bisogna affermare che ognuna delle considerazioni che verranno fatte dovrà essere assunta sempre come ipotesi di studio e non come realtà criticamente e definitivamente accertata.

IL SENSO TEOLOGICO DEI MOSAICI DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE

VISIONE DEI MOSAICI DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE



a) Arco trionfale

Nella parte superiore dell'arco, il Cristo è affiancato dai quattro simboli alati degli Evangelisti (cfr. AP. 4, 6-8): Giovanni, Matteo, Marco, Luca.

Immediatamente sotto dodici pecore (6 e 6) escono dalle porte di due città: Betlemme e Gerusalemme. Salgono su di un monte quasi in direzione di Cristo.

L'arco trionfale è completato, ai lati, da due palme cariche di frutti (una per parte).

Le figure di Matteo e Luca (?) che completano in basso l'arco ci interessano relativamente. Infatti, essendo databili circa al XII secolo, si distaccano dall'idea armonica che è presente in tutto lo spazio musivo.

b) Conca dell'abside

La conca absidale può essere divisa in tre sezioni.

La parte alta è occupata da una mano che esce dalle nuvole e indica una grandissima croce gemmata, posta in un cielo di stelle.

Il braccio superiore della croce è sormontato dalla parola greca IXOYC (pesce), ai piedi della croce le parole: SALUS MUNDI.

Al centro della croce un medaglione con la testa di Cristo.

Due figure, Mosé ed Elia, affiancano la croce: poco più in basso tre pecore in una vasta zona, resa varia dall'emergere di piccole rocce scure, e lieta dal rigoglio di erbe, cespugli e piante, tra cui anche il pino, la pianta tipica della zona ravennate.

Al centro dell'abside, più in basso, la figura del Protovescovo Apollinare affiancato da dodici pecore. L'atteggiamento di Apollinare è tipico dell'orante.

Negli interspazi delle finestre sono le figure di quattro Vescovi ravennati: Severo, Ecclesio, Orso, Ursicino (il costruttore della chiesa) .

Due pannelli, ai lati dell'abside, anche se più tardi, completano, con equilibrio, tutta la scena:

1. i sacrifici tipici del Vecchio Testamento (Abele, Abramo, Melchisedech)
2. e l'imperatore Costantino IV con i fratelli Eraclio e Tiberio nell'atto di porgere il rescritto dei privilegi a Reparato, messo dell'Arcivescovo Mauro.

L SIMBOLISMO DEL MOSAICO

Premessa

Per comprendere bene il significato di insieme del mosaico di Classe, e in genere di tutti i mosaici ravennati, è necessario introdurre il discorso sulla funzione simbolica di certe raffigurazioni. Il simbolo, per l'antico, è il modo di esprimersi più abituale; senza una ricerca sul significato dei simboli è perfettamente inutile pretendere di arrivare alla sostanza del discorso.



Il numero 12

Il 12 è presente per ben due volte: le 12 pecore che escono dalle due città e le 12 pecore che affiancano Apollinare.

Nella Bibbia il 12 significa insieme, totalità, unità, completezza: sono 12 le tribù di Israele, il popolo di Dio; sono 12 gli apostoli fondanti la realtà della Chiesa Universale.

Nell'insieme del mosaico 12 pecore sono la totalità della salvezza proposta a tutti e che si incarna nella dimensione specifica di una chiesa locale rappresentata da Apollinare e le 12 pecore.

La **pecora** poi indica sequela ad una guida, in questo caso il Cristo, punto centrale di tutto il mosaico.



Il paesaggio lussureggiante

E' la gioia della salvezza a cui partecipa anche tutta la natura.

Non si deve mai dimenticare che la figurazione è sempre in relazione al "mistero" che viene celebrato, anzi ne è la manifestazione visiva.

Chi partecipa all'Eucarestia è un salvato, la decorazione del battistero antico e delle chiese sottolinea bene questa salvezza: il Battesimo e l'Eucarestia restituiscono l'uomo al Paradiso terrestre, simboleggiato dalla natura rigogliosa, da cui Adamo era stato cacciato.

Gli ornamenti della casula di Apollinare

Le api che ornano la casula di Apollinare sono il simbolo dell'eloquenza, eloquenza che per un Vescovo deve essere dono precipuo, non tanto intesa però in modo intellettualistico, ma come capacità di interpretare il messaggio, parola di Dio, per la propria comunità.



La Croce gemmata e il cielo stellato

Per il Cristianesimo dei primi secoli la Croce è sempre gemmata, cioè vista più nella dimensione della Resurrezione che come strumento di Passione.

Il volto del Cristo, al centro della Croce, è il volto del "trasfigurato", di colui cioè che anticipa ai suoi discepoli, le tre pecore ai piedi della Croce stessa, la sua gloria di Risorto.

Se poi pazientemente si contano le stelle presenti nel cielo della Croce vi si trova un altro riferimento simbolico: sono 99.

Confrontando il numero con la parabola "La pecora smarrita" (Mt. 18, 12-14) il simbolismo è evidente: il mistero di morte e resurrezione è totale, per esso ogni uomo è salvo.



Le due città: Betlemme e Gerusalemme

Betlemme è la città di Davide, la città dell'antico patto, il Redentore doveva nascervi.

Gerusalemme è la città del nuovo patto.

Le due città indicano tutto l'arco della storia della salvezza che si incentra nel Cristo.

Il libro

Avremo modo di parlarne diffusamente. Il libro è una presenza del Cristo, attraverso la sua parola scritta, nella comunità.



IXOYC (pesce)

E' uno dei simboli del Cristo più cari alla comunità antica.

La parola greca è la somma delle iniziali di una frase che tradotta suona così: **Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.**

SGUARDO D'INSIEME ALLA RICERCA DI UN'IDEA UNITARIA

A. Storia della salvezza e mistero

Iniziamo ora un discorso, aiutati da uno schema, che solo apparentemente ci porta lontano dal seminato della nostra trattazione



Letture dello schema

I cinque punti che vanno dalla Creazione alla Parusia (incontro finale di tutti gli uomini con Dio Padre) formano il cammino della Storia della Salvezza; essi hanno come punto d'inizio e d'arrivo Dio Padre.

Al centro, elemento polarizzatore e ricapitolatore della Storia della Salvezza c'è il Cristo con il suo mistero di morte e resurrezione.

Il popolo di Dio del Vecchio Testamento vive nella dimensione di Cristo; il nuovo popolo di Dio (la Chiesa) nel Cristo cammina verso il Padre.

Questa Storia della Salvezza, che in Cristo si è completamente e totalmente realizzata, deve essere applicata agli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. La liturgia, celebrazione

eucaristica e sacramenti, ce la ripropone in forma totale e completa nelle specifiche situazioni che formano la nostra storia.

Da notare bene: noi nella celebrazione liturgica abbiamo riproposta la stessa identica Storia della Salvezza; non una sua ripetizione: la Storia della Salvezza è **unica**.

La Storia della Salvezza, come storia (successione di fatti) rimane del passato, come salvezza si attua **nel continuo presente**.

L'Eucarestia così diventa un momento permanente della Storia della Salvezza. Non è cioè un fatto religioso a vago sfondo "devozionale", inteso a creare una qualunque "unione" con Cristo, al fine di stabilire un più stretto rapporto di "colloquio" e di "impegno" con lui; ma è piuttosto un elemento costitutivo del mistero della Salvezza, tale cioè da fare entrare ogni uomo nel disegno salvifico di Dio, che si è realizzato in Cristo e per Cristo.

L'Eucarestia è, volta per volta, una "storicizzazione", ossia un'attuazione nel tempo e nello spazio dell'eterno disegno d'amore con cui Dio vede gli uomini, e questa attuazione avviene per la "presenza" sacramentale, nel nostro tempo e nel nostro spazio, della Pasqua redentrice, da Cristo operata una volta per sempre sulla Croce.

L'Eucarestia è l'eterno "presente" di una Salvezza, che Dio in Cristo intende dispensare a tutti. E gli uomini nel mistero eucaristico si sentono come ravvicinati, unificati, addirittura fusi: non solo Cristo diventa così mio "contemporaneo", ma anche Adamo, Abramo, Mosé, David, gli Apostoli, tutti i Santi non solo di ieri, ma anche di domani, diventano miei "contemporanei".

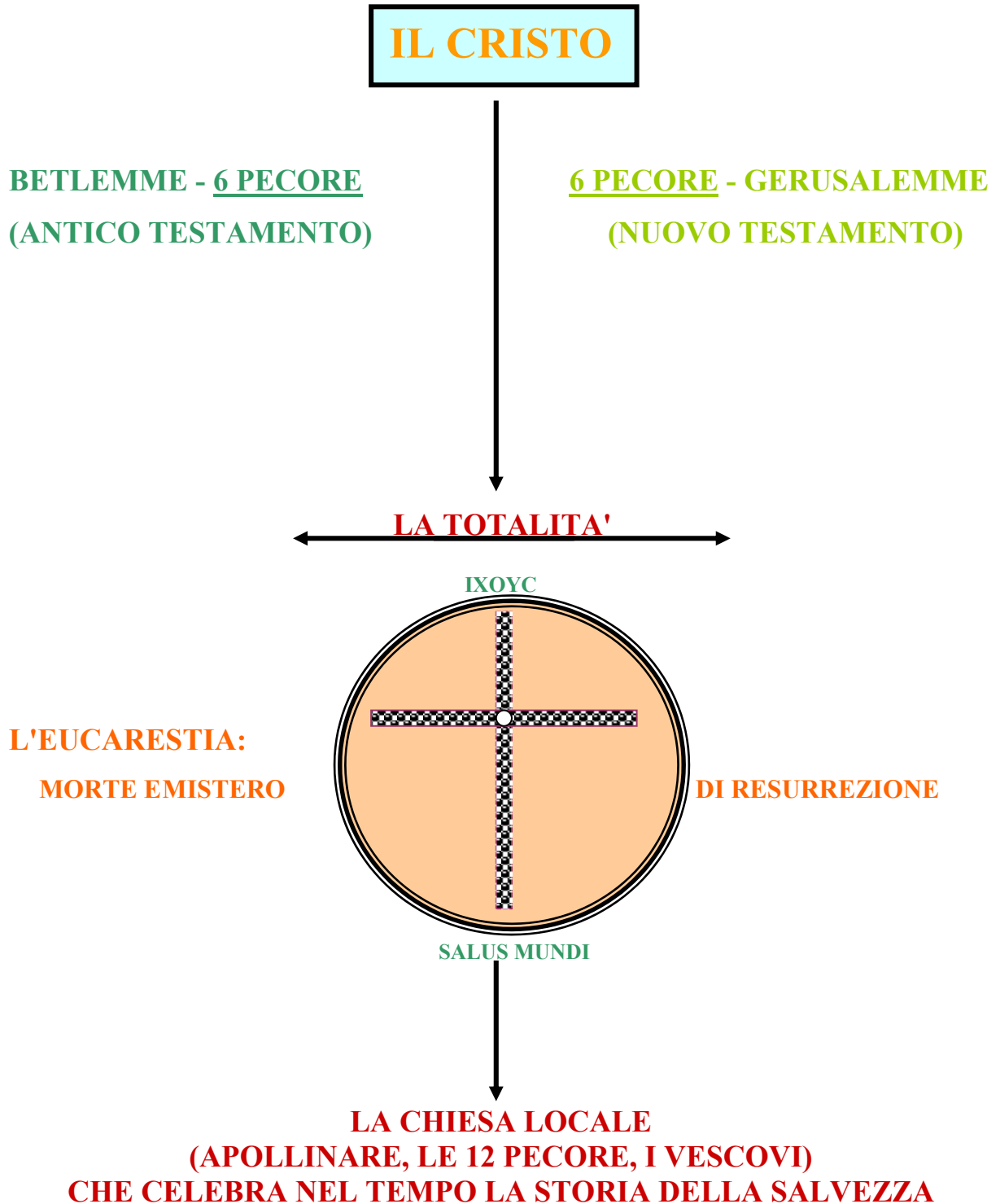
Tutto questo è "**mistero**", cioè la possibilità per noi che viviamo in un determinato tempo e in un determinato luogo di attingere direttamente al Cristo, divenendo testimoni di un fatto che si è svolto, come storia, in un'epoca diversa.

Il mistero liturgico è **manifestazione** non **impenetrabilità**.



B. Passaggio dallo schema al mosaico

STORIA DELLA SALVEZZA



IL SENSO TEOLOGICO DEI MOSAICI DI SAN VITALE

La Storia della Salvezza che forma il tema di fondo del mosaico di Classe, trattata però sotto l'angolazione della convergenza al mistero centrale della Redenzione (morte - Resurrezione), trova nei due complessi musivi di San Vitale e Sant'Apollinare Nuovo due ulteriori esplicitazioni.



Il mosaico di San Vitale introduce il tema della Storia della Salvezza **come offerta**.

Il tema è unico anche se la decorazione musiva denota la presenza di due diverse scuole artistiche:

- **ellenistico-romana** (presbiterio), caratterizzata dalla vivacità e dal movimento delle figure e dell'ambiente in cui sono poste,



- **bizantina** (abside), caratterizzata dalla maestà ed ieraticità dei personaggi.



La Bibbia dei poveri

L'abside ed il presbiterio formano un tutto armonico; le raffigurazioni spaziano un po' in tutto l'arco biblico e denotano, per la varietà e gli impliciti riferimenti, una preparazione biblica non indifferente, presente nel cristianesimo dell'epoca.

Dato poi l'enorme costo del libro, sempre opera di amanuensi, il mosaico così ricco di significazioni era anche un'autentica opera catechetica che formava e abituava ad un ascolto intelligente del testo sacro così come veniva proclamato nelle assemblee liturgiche.

La denominazione "Bibbia dei poveri", applicata ai mosaici di Ravenna, è così una felicissima espressione.

Modo di usare la Bibbia

La Bibbia, nei mosaici di Ravenna, è sempre usata in senso **tipico**.

Il fatto raffigurato non è mai fine a se stesso, ma mostra la sua finalizzazione al personaggio centrale, al compendio di tutta la Storia della Salvezza, cioè al Cristo.

(Per un vero discorso liturgico non c'è spazio ad altre finalizzazioni che non siano il Cristo. Sarebbe interessante, allo scopo, vedere come certe devozioni, esempio ai Santi o alla Vergine, siano di fatto lontane dalla vera realtà cristiana.)



- La storia di Abramo e del figlio Isacco, nella lunetta di destra guardando l'altare (Gen. 18, 1-15; 21; 22, 1-19),
- i sacrifici di Abele e del sacerdote Melchisedech, nella lunetta di sinistra (Gen. 4, 1-5; 14, 18),
- la presenza dei grandi Profeti del Vecchio Testamento (Geremia - Isaia - Mosé),
- i quattro Evangelisti

sono alcune delle raffigurazioni di personaggi ed episodi desunti dalla Bibbia ed organizzati in funzione di Cristo: l'Agnello che è il centro di convergenza di tutto il mosaico, sia dell'abside che del presbiterio.

Il Cristianesimo contemporaneo, a San Vitale, mostra evidentemente di sapere leggere la Bibbia e ne suggerisce un metodo valido ancora oggi.

Il senso del peccato e l'offerta di espiazione

Chi pensasse di ritrovare nei mosaici di Ravenna quel senso tenebroso del peccato, eredità di secoli più avanzati (Medio Evo) può, per correggere la propria idea, soffermarsi a San Vitale.

C'è evidentemente, il senso di una disobbedienza, ma il Dio che è stato offeso è **il Dio che salva**, non quello che punisce.

Tutta la Storia della Salvezza raffigurata in San Vitale è riferita all'Agnello (figura del Risorto), per lui (il Cristo) ogni sacrificio (offerta) viene reso valido; anche i sacrifici del Vecchio Testamento, come prefigurazione, sono immagine del sacrificio perfetto del Nuovo Testamento.

La Salvezza , allora non soltanto alcuni singoli personaggi, o le loro situazioni storiche concrete, ma il cosmo (vedere il Cristo al centro dell'abside, seduto sul globo azzurro: il creato)



"Noi però aspettiamo, secondo la sua promessa, **nuovi cieli e nuova terra**, nei quali abiterà la giustizia. Aspettando tutto questo mettiamo il nostro impegno nell'essere immacolati e irreprensibili per restare in pace davanti a lui." (Pietro, 2^a lettera 3, 12 - 14)



Altri motivi di considerazione:

- le offerte sacrificali dell'imperatore e dell'imperatrice (pannelli a destra e a sinistra del presbiterio);
- la presenza delle due città: Betlemme e Gerusalemme (frontone del presbiterio);
- la serie dei dodici (viene sacrificato l'apostolo Mattia e al suo posto viene raffigurato Paolo) completata da due Santi: Gervasio e Protasio, presunti figli di Vitale (grande arco).



IL SENSO TEOLOGICO DEI MOSAICI DI SANT'APOLLINARE NUOVO

Premessa

Se per i mosaici di Sant'Apollinare in Classe e San Vitale, nonostante alcune aggiunte di epoche diverse, è possibile ricostruire un'idea di base delle rispettive aree musive, questo non lo si può fare per Sant'Apollinare Nuovo data la correzione sostanziale ai mosaici apportata dal Vescovo Agnello, circa nel 561.

La Basilica, eretta poco prima del 526 dal Re Teodorico, era stata deputata al culto ariano e dedicata al Salvatore. Dopo la cacciata dei Goti, la chiesa fu riconsegnata al culto cattolico e dedicata al Vescovo di Tours, Martino. In questa nuova dedicazione, tutto ciò che poteva far risaltare la precedente presenza di un culto eretico fu tolto e sostituito.



In che cosa consisteva l'eresia di Ario?

Gli inizi di Ario sono assai oscuri: nato agli albori del IV secolo, in Libia (?), Ario divenne sacerdote ad Alessandria.

L'eresia ariana intacca direttamente la divinità di Cristo e di conseguenza la realtà trinitaria: esiste un Dio unico, eterno ed ingenerato. Il Verbo, la seconda persona della Trinità, è stato tratto dal nulla, vi è perciò un tempo nel quale non è esistito.

Di questo Verbo si dice che non è una creatura come tutte le altre e viene messo in rilievo il suo compito nella creazione del mondo, dichiarando persino che egli è l'immagine esatta della sostanza, della volontà, della potenza e della gloria del Padre, ma ciò nonostante difficilmente si sfugge alla conclusione che solo il Padre merita espressamente il titolo di Dio e che il Verbo non ha, di fronte a Lui, che una divinità secondaria e subordinata. Questa, in sintesi, è l'idea di Ario.

Vediamo se è possibile verificarla nel contesto musivo di Sant'Apollinare Nuovo. Sarà necessario considerare le due facce musive nella loro descrittività.

IL MOSAICO

Originariamente la decorazione musiva ricopriva anche l'abside ed il muro di controfacciata. Oggi rimane solo quella lungo le pareti laterali della navata centrale, che si articola in tre fasce orizzontali sovrapposte:

- la prima corre in alto vicino al soffitto,
- la seconda si sviluppa negli interspazi delle finestre,
- la terza, in basso, immediatamente sopra gli archi sorretti dalle 24 colonne (12 per parte).

1) **Nella fascia più alta della parete sinistra**, guardando l'altare, alternati a pannelli adorni di un padiglione a forma di conchiglia, si susseguono 13 riquadri che, a cominciare dal fondo, illustrano **la vita pubblica del Cristo**:

- A) Le nozze di Cana;
- B) La moltiplicazione dei pani;
- C) La chiamata degli Apostoli;
- D) La guarigione del cieco;
- E) La guarigione dell'emorroissa;
- F) La samaritana al pozzo;
- G) La resurrezione di Lazzaro;
- H) Il fariseo e il pubblicano al tempio;
- I) L'obolo della vedova;
- L) Il giudizio universale;
- M) La guarigione del paralitico;
- N) La guarigione dell'ossesso;
- O) La guarigione del paralitico di Betesda.

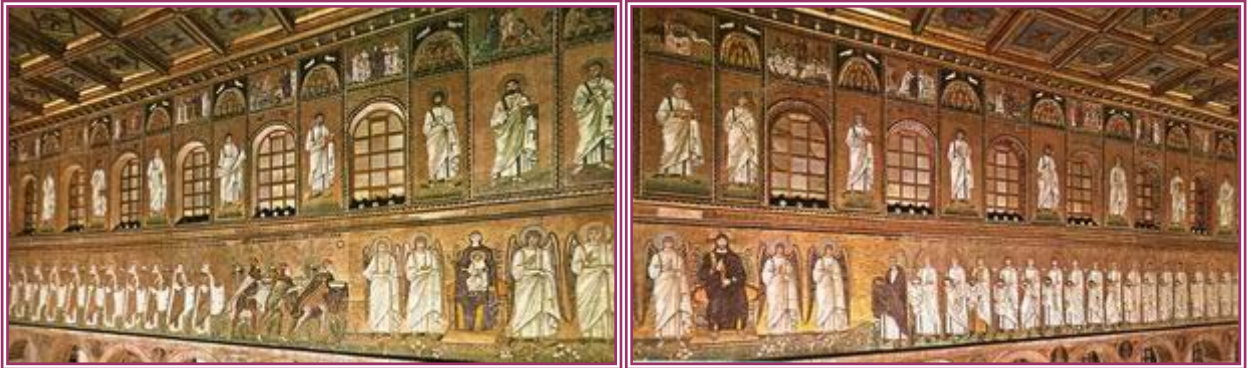
Sulla contrapposta parete di destra, nella fascia superiore, a cominciare dal fondo della chiesa i pannelli illustrano scene che si riferiscono al **mistero centrale della vita di Cristo: passione - morte e resurrezione**:

mistero centrale della vita di Cristo: passione - morte e resurrezione:

- A) L'ultima cena;
- B) La preghiera nell'orto;
- C) Il tradimento di Giuda;
- D) Cristo davanti a Caifa;
- E) Annuncio della negazione di Pietro;
- F) La negazione di Pietro;
- G) Il pentimento di Giuda;
- H) Cristo davanti a Pilato;
- I) Gesù condotto al Calvario;
- L) Le pie donne al sepolcro;
- M) I discepoli di Emmaus;
- N) L'apparizione di Cristo agli Apostoli.



- 2) **La fascia musiva che si trova all'altezza delle finestre** presenta 32 figure virili, 16 per parte, probabilmente i profeti.
- 3) **In basso le due teorie dei Martiri e delle Sante** che procedono rispettivamente dal "palatium" teodoriciano e dalla "civitas" di Classe, verso il Cristo in trono e alla Vergine col bimbo. Mentre le due raffigurazioni terminali, Cristo e la Vergine, sono di epoca teodoriciano, le Vergini e i Martiri sono da farsi risalire ad Agnello che con loro ha sostituito figure precedenti.



TENTATIVO DI ANALISI CRITICA DEL MOSAICO

Fasce musive che presentano

"Vita pubblica di Cristo" e "Passione - morte - resurrezione"

Sarebbe troppo lungo analizzare ogni riquadro delle scene evangeliche. Per mettere in evidenza il clima sottostante all'idea musiva, ci si limiterà a due considerazioni.

a - La scena del giudizio (cfr. Matteo 25, 31-46)

L'angelo di sinistra è colorato di viola: è la raffigurazione del demonio. La chiesa primitiva riconosce questa realtà, sa della possibilità di una dannazione, ma accentua piuttosto il messaggio di salvezza.

Nel Cristianesimo primitivo è ben difficile trovare certe raffigurazioni tanto care alla mentalità medioevale.

b - Mancanza della scena della crocifissione

Tutta la decorazione mette in evidenza il senso espiatorio della Passione del Cristo, manca però la raffigurazione culmine della sua Passione: la morte in croce.

Il Cristianesimo antico valorizza sempre ciò che completa la realtà cristiana, cioè il senso di superamento del peccato nella dimensione della resurrezione di Cristo. (cfr. Paolo ai Romani 6, 3-7)

Fasce musive tra gli interspazi delle finestre

Le 32 figure, 16 per parte, potrebbero essere i Profeti, profeti scrittori dell'Antico Testamento. Il rotolo del libro in mano in analoghe raffigurazioni, es.: San Vitale, è un elemento a favore. Nella basilica manca, in evidenza, la presenza dei dodici Apostoli. Che si sia voluto sottolineare una presenza di Chiesa diversa da quella di Roma che tanta importanza dava alla raffigurazione dei dodici?

Fasce musive con i due cortei

Le raffigurazioni attuali, è stato detto, sostituiscono altre preesistenti le quali, evidentemente, o contraddicevano al credo cattolico, oppure avevano solo elementi di riferimento diretto alla dedizione ariana, senza però intaccare la dimensione del dogma.

La tesi più valida sembra accogliere questa seconda ipotesi, là dove vede raffigurati, al posto dei due cortei, altre due teorie di persone:

- uscenti dal "palatium" Teodorico e la sua corte;
- uscenti da Classe, primo luogo del Cristianesimo primitivo della zona, il Vescovo ariano e il suo seguito.

Come si vede, l'idea di fondo ariana sembra non essere presente nel mosaico, fatta eccezione per la raffigurazione della Vergine con il bimbo in braccio: vuol essere una sottolineatura del Cristo uomo e una negazione dell'idea di Cristo - Dio?

Sta di fatto che, durante il periodo ariano, il Cristianesimo (cattolici) preferì la raffigurazione del Cristo - Dio (Pantocratos).



SOTTOLINEATURA DELL'IDEA DI INSIEME DEL MOSAICO COSI' COME APPARE OGGI

a - La Chiesa locale

I Santi e le sante, nominati singolarmente, fanno pensare ad una litania figurata della Chiesa locale.

E' preferibile credere si tratti di alcuni Santi del canone ravennate antico; le litanie infatti, così come le conosciamo ora, sono di epoca più tarda. Nella storia della liturgia della Chiesa, i Santi trovavano il loro posto al centro della grande prece eucaristica (canone), nominati accanto agli Apostoli.

Nasce subito il problema, così come è stato prospettato sopra: e gli apostoli allora dove sono? E' valida l'ipotesi che vede in Agnello il correttore di ciò che troppo palesemente aveva attinenza con la fede e il culto ariano, lasciando libere quelle altre piccole incongruenze?

Una cosa è indubbia: la Chiesa locale è fortemente sottolineata.

Quella della Chiesa locale è una dimensione che ancor oggi dobbiamo riscoprire, avendo, lungo il corso dei secoli, sottolineato troppo l'universalità della Chiesa.

b - La vita di Cristo non come "storia", ma come "Storia di Salvezza"

Troppo spesso siamo tentati di leggere il Vangelo sotto l'angolazione della nostra idea di storia, cronologia dei fatti, criticamente vagliata.

Il Vangelo non è storia di Cristo in questo senso (cfr. Giovanni 20, 30)

I mosaici di Sant'Apollinare Nuovo, nelle scene evangeliche, sottolineano bene e favoriscono un nuovo metodo di lettura del Vangelo.



LA TEOLOGIA DEI MONUMENTI "MINORI" RAVENNATI

Premessa

Il monumento minore si classifica non in relazione ad una minore importanza artistico - decorativa, ma alla spazialità.

Sarebbe interessante poter considerare anche le basiliche mosaicate, ora scomparse, di cui però si conserva memoria descrittiva.

Ci si limiterà, invece, ai soli monumenti rimasti con decorazione musiva.

Essi sono:

- A) I due Battisteri (Ariano e Neoniano)
- B) Il Mausoleo di galla Placidia
- C) La Cappella di Sant'Andrea (Arcivescovile)

I BATTISTERI (Ariano e Neoniano - V secolo)

Elementi comuni

La pianta e l'ornato dei Battisteri richiamavano ai neofiti la realtà del "segno" che stavano per ricevere. Il Vecchio Adamo veniva deposto e sostituito col Nuovo Adamo: Cristo.

Un rito (il catecumeno è spogliato delle sue vesti, si tratta di una nudità completa - necessità quindi di "diaconesse" per il Battesimo delle donne) sottolinea questo "passaggio".

La decorazione e l'ambiente dell'edificio mettono in evidenza ciò che è avvenuto: "Sei stato (spogliato e) immerso nell'acqua, e con ciò sei stato seppellito con Cristo. Poiché colui che è stato seppellito con Cristo risuscita con Cristo" (Ambrogio, "De Sacramentis" 2, 7, 20).

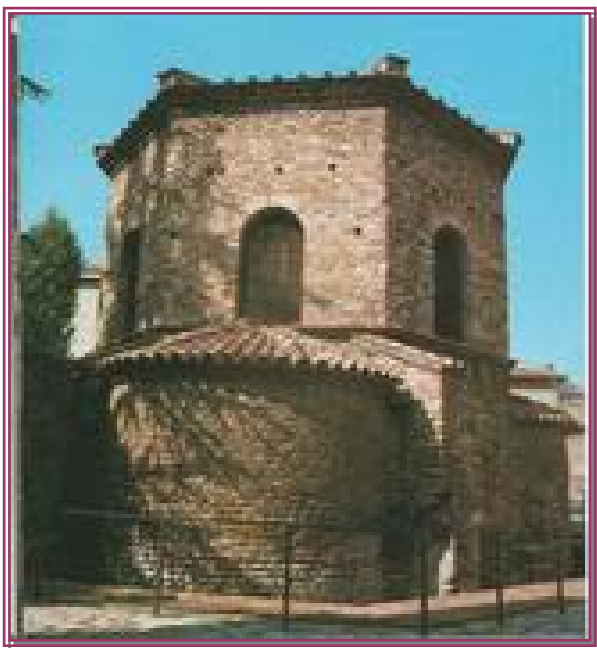


Battistero Neoniano

Il primo simbolismo che si incontra è quello del **Paradiso**, realtà alla quale apre il Battesimo. Le palme sovrabbondanti di frutti (Battistero degli Ariani), i giardini verdeggianti e tutto l'intreccio di piante e fiori (Battistero Neoniano) sottolineano la gioia della figliolanza di Dio riconquistata.



Battistero degli Ariani



La **forma ottagonale dei Battisteri** conferma ugualmente questo tema. Il numero otto infatti è simbolo della Resurrezione: i primi sette giorni rappresentano il tempo del mondo, l'ottavo, la Resurrezione, cioè la vita eterna.

E' interessante notare come questa Salvezza totale, rappresentata dal numero otto sia ripresa, non solo nel Battistero Neoniano, ma anche nelle quattro Croci gemmate e nei quattro Vangeli in trono (4 e 4).

(La Salvezza totale - Croce gemmata = morte e Resurrezione, trova un suo tipo qualificato di presenza nella Parola = i quattro Vangeli)

I 12 Apostoli

Notare come quella Salvezza, resa emblematica dal Battesimo del Signore, immediatamente trova la sua espressione nella dimensione della Chiesa = i 12 Apostoli.

Un particolare: nel Battistero Neoniano ogni Apostolo ha in mano una corona (forse il simbolo del martirio, oppure la loro qualifica di giudicante le 12 tribù d'Israele, cfr. Matteo 19, 27-30).

Nel Battistero Ariano 10 Apostoli mantengono il simbolo della corona; Pietro e Paolo, invece, rispettivamente le chiavi e il rotolo (cfr. Matteo 16, 13-20), ma perché solo a Paolo la scrittura?

E' forse un piccolo elemento di contestazione? Non si dimentichi che il Battistero è nato come edificio ariano.



La Parola (Battistero Neoniano)

Nei monumenti ravennati la parola, simboleggiata dal libro, è uno degli elementi più ricorrenti.

La comunità primitiva sa bene che la Parola di Dio, che viene proclamata nel contesto di una comunità, è una parola che rende presente il mistero che viene proclamato.

La Parola di Dio non ricorda solo fatti del passato, ma è efficace nel momento in cui è pronunciata

Questa efficacia è bene sottolineata nel Battistero Neoniano dove il libro è

valorizzato al pari della Croce gemmata (morte e Resurrezione) e posto allo stesso livello.

Nella Parola di Dio la Chiesa è convocata e costituita; troppo spesso si sono spostati i termini della convocazione: l'uomo ha sottolineato l'aspetto del **suo** avvicinarsi a Dio, la Chiesa primitiva sa bene che l'iniziativa della chiamata spetta primariamente a Dio e non all'uomo. La Parola è l'elemento primo dell'iniziativa di Dio.

Altri temi

La presenza dei 16 Profeti e la croce gemmata nelle mani del Battista sottolineano

- da una parte l'allargarsi e uno specificarsi della Parola di Dio, che non è solo nei quattro Vangeli;
- dall'altra l'ampliarsi di un fatto storico: il Battesimo di Cristo, e partendo da questo al significato di quello stesso fatto, cioè la Salvezza per tutti.



IL MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA

E' difficile non notare, anche con sguardo superficiale, la fondamentale differenza tra la comune concezione della morte e il senso della morte così come è prospettata dal complesso musivo di Galla Placidia.

Gli elementi di paura, tristezza, accentuato dolore, tanto cari all'epoca medioevale, non hanno riscontro in Galla Placidia; ciò che domina è il senso della pace e della Salvezza.

La simbologia è tutta chiaramente ordinata alla salvezza finale in Cristo.

L'immagine del Buon Pastore



Il sentimentalismo ha giocato molto su questa immagine, percorrendo così strade che lo hanno portato lontano dalla vera significazione evangelica.

La lunetta che raffigura il Cristo pastore, nel mausoleo di Galla Placidia, posta come è immediatamente sopra la porta, ha evidentemente una significazione escatologica (escatologia = discorso sulle ultime realtà):

"In verità vi dico: io sono la porta delle pecore... io sono la porta. Chi per me passerà sarà salvo; entrerà ed

uscirà e troverà pascoli" (Gv. 10, 7-10; vedi tutto il capitolo 10, fino al versetto 21)

Il senso del refrigerio

Le immagini dei cervi che si abbeverano alla fonte, delle colombe chinate a dissetarsi a fontane zampillanti, sottolineano ancora una dimensione della morte cristiana che dà un senso completivo al desiderio di attesa dell'uomo: "La mia anima ha sete di Dio, del Dio vivente, quando andrò e vedrò la presenza di Dio?" (Salmo 42, 3)

Lo stesso salmo citato riporta al primo versetto l'immagine del cervo: "Come anela un cervo alle fonti delle acque, così l'anima mia a te anela, o Dio mio".



Sarebbe anche molto interessante scorrere tutta la Sacra Scrittura per cogliervi la ricchissima simbologia dell'acqua vista come elemento di Salvezza. (cfr. ad es. Giovanni 4, 1-14).

La morte come partecipazione totale e personale al mistero di morte e Resurrezione del Cristo



Il senso dell'unione tra cristiano e Cristo è fortemente sottolineato dal motivo ornamentale della vite e dei tralci (Gv. 15, 1-8). Tale unione trova il suo completamento nel momento della morte, quando, in senso totale e completo, la realtà di morte e Resurrezione di Cristo acquisterà un significato definitivo per ciascuno.

La croce gemmata nel cielo di stelle, i dodici (Apostoli), la Parola presente nel simbolo degli Evangelisti sono i motivi ricorrenti in tutti i monumenti ravennati. A Galla Placidia essi trovano il loro significato completo nella dimensione della morte cristiana.

Altri elementi come ipotesi di studio

L'accentuata simbologia presente nella psicologia del Cristianesimo antico, come abbiamo visto, si traduce in immagini che non sono quasi mai fine a se stesse, ma che racchiudono un messaggio.

Che dire allora dei piccoli cerchi d'oro, delle stelle e degli stranissimi fiori che formano un po' tutta la decorazione di fondo del Mausoleo?

Sono solo motivi ornamentali?

E' perlomeno strano, ma il numero otto ricorre frequente.

C'è un dato di fatto, molti elementi del Mausoleo sono da ricollegarsi alla tipica impostazione del libro dell'Apocalisse.

Si legga tutto il capitolo 21 di questo testo della Scrittura. Non c'è forse analogia tra la descrizione della celeste Gerusalemme e la descrizione musiva di Galla Placidia?



LA CAPPELLA DI SANT'ANDREA (Arcivescovile)

E' una Cappella domestica, di limitatissime proporzioni, ed è un po' il riassunto dei temi di fondo di tutti i mosaici ravennati.

C'è il senso della Salvezza nella decorazione fioreggiante, la presenza dei 12, la Croce gemmata in un cielo di stelle, la presenza della Chiesa locale nella raffigurazione dei Santi e delle Sante.

